

PIANO DI MAGADINO: IN DIRITTURA D'ARRIVO
IL PROGETTO DEL PARCO SUL QUALE TUTTI SAREMO PRESTO
CHIAMATI A ESPRIMERCI IN PUBBLICA CONSULTAZIONE

Natura, agricoltura e svago sulla soglia di casa

Agricoltura, natura e svago coniugati tra loro e vicendevolmente rafforzati per un Parco bello nel paesaggio, essenziale risorsa rurale, ricco polo biologico e verde polmone per attività ricreative. Così il Progetto del Parco del Piano di Magadino (PPdM), ora quasi ultimato e destinato ad essere presto sottoposto a pubblica consultazione.

Il Parco, che costituirà "un'area di promozione e di sviluppo mirato", occuperà 2'200 ettari di terreno (il 55% del Piano) lungo l'asse del Ticino tra Giubiasco e la foce, per una larghezza di circa due chilometri. L'area tocca 12 Comuni (2 confinanti) ed è gestita tramite 10 diversi piani regolatori, situazione non ottimale specie per una zona soggetta a forti, e a volte conflittuali, interessi di molteplici attori pubblici e privati. Si è perciò scelto come strumento d'istituzione del Parco un 'Piano di utilizzazione cantonale' (PUC), cioè una specie di piano regolatore del Cantone.

La progettazione del Parco è avvenuta integrando informazioni e dati provenienti da più fonti: il Piano direttore, che stabilisce diversi punti fermi quali il perimetro; la voce di chi sul Piano vive e/o lavora (tramite forum e workshop); i risultati di quattro studi settoriali che hanno colto l'oggi dell'area; le indicazioni di un 'Gruppo esperti'. Attraverso un processo che ha permesso di evidenziare punti forti e deboli, opportunità e rischi, si sono effettuate le scelte strategiche in base alle quali sono stati decisi e impostati 8 obiettivi generali tematici, dai quali discendono 35 obiettivi specifici e le rispettive misure d'attuazione (norme e progetti).

MOSAICO DI PAESAGGI

Il territorio del Piano di Magadino è caratterizzato da quattro tipi di paesaggio: naturale, rurale, costruito e misto (la combinazione dei primi tre). Essi sono stati determinati dall'evoluzione storica,

di cui qui interessa quella dalla fine dell'800 via, caratterizzata da due fasi. La prima è quella del cambiamento pianificato per fare del Piano di Magadino il granaio del Ticino: a questa fase, frutto di un progetto d'insieme, si deve la griglia ortogonale di canali e strade che caratterizza ancora oggi gran parte dell'area. La seconda è quella del cambiamento subito, derivante dal rapido espandersi di zone edificabili, dallo sviluppo di un'agricoltura intensiva e dalla collocazione sul Piano di strutture che non si sapeva dove altrimenti ubicare. Ciò, assieme a una pianificazione non coordinata,



© Alberto Garcia

ha prodotto un'evoluzione frammentata del paesaggio, che ha parzialmente perso un disegno coerente, mentre si sono comunque conservati alcuni

comparti pregevoli. Col progetto del Parco si recupera la capacità di una visione d'insieme, proponendo un disegno unitario e coerente, attento anche alle relazioni col territorio circostante, di "un paesaggio di qualità, a carattere prevalentemente rurale, ricco di ambienti naturali, dove agricoltura, natura e attività ricreative convivono armoniosamente conferendo un valore aggiunto a tutto il Piano di Magadino".

FONDAMENTALE RISORSA AGRICOLA

L'agricoltura è la principale attività all'interno del Parco. Per la sua produzione e per i legami di economia rurale con le valli, il Piano di Magadino mantiene così un ruolo fondamentale, specie nei settori foraggero (pool cantonale), ortofrutticolo (3/4 dell'intera produzione orti-

cola cantonale) e lattiero. Non solo quantità, ma anche qualità: infatti il terreno, grazie alla sua fertilità e alla razionalità di sfruttamento, permette una notevole differenziazione dei tipi di colture praticabili, conferendo così alle singole



aziende un spettro di scelte produttive maggiore rispetto al resto del cantone. Un fatto che favorisce anche la natura, perché un territorio rurale coltivato in modo diversificato e non intensivo costituisce un prezioso spazio di vita per specie tipiche della campagna quali l'upupa, l'assiolo e la civetta. Non mancano tuttavia i problemi: la sottrazione di territorio agricolo, una quota limitata di proprietà degli agricoltori che si attesta al 28% (di molto inferiore alla media svizzera pari al 56%), la dispersione e la dimensione delle singole parcelle aziendali (fattore negativo per la razionalità dello sfruttamento agricolo) e infine una politica agricola federale in costante mutamento per le dovute esigenze di adeguamento al mercato. Con il Parco si sosterrà dunque il settore primario (terreno, aziende, filiere, ecc.) e al tempo stesso si creeranno opportunità per rafforzare le sinergie tra agricoltura, natura e svago.

coltura cantonale) e lattiero. Non solo quantità, ma anche qualità: infatti il terreno, grazie alla sua fertilità e alla razionalità di sfruttamento, permette una notevole differenziazione dei tipi di colture praticabili, conferendo così alle singole

AREA STRATEGICA PER LA BIODIVERSITÀ

Il valore ecologico dell'area del Parco è legato alla grande varietà di ambienti palustri, alla presenza di un vasto paesaggio agricolo diversificato e strutturato che funge da habitat per specie



legate alla campagna, nonché da corridoio preferenziale di valore internazionale per gli uccelli migratori. Si tratta dunque di un'area assai interessante per la conservazione della biodiversità, tant'è che questo limitato comprensorio accoglie almeno 4'000 specie, molte delle quali rare e minacciate, e da solo conta ben l'11% di tutti gli oggetti naturalistici presenti in Ticino iscritti in inventari internazionali, nazionali e cantonali. Dalla valutazione della qualità odierna degli ambienti naturalistici è emerso come gran parte degli stessi non solo vada tutelata, ma richieda un'adeguata gestione corrente e, laddove necessario, urgenti e incisivi interventi di rivitalizzazione. Inoltre è importante estendere ulteriormente, in collaborazione con le aziende agricole, i collegamenti ecologici.

ZONA IDEALE PER LO SVAGO LOCALE

Lo studio ha censito e cartografato l'offerta attuale, suddividendola per tipologie: percorsi, infrastrutture sportive, spazi pub-

blici (fontane, aree picnic, ...) e strutture agrituristiche. Nell'insieme, l'area del Parco propone già oggi una ricca offerta con ulteriori potenzialità di sviluppo. Un'offerta, rivolta in primo luogo alla popolazione locale, ma non priva di valore turistico, sia come prodotto per una nicchia di mercato, sia come plusvalore integrato nel pacchetto 'Destinazione Ticino'. L'analisi ha considerato anche gli attuali fruitori del Parco, specie dal profilo della mobilità. Si è così potuto constatare che circa la metà di loro raggiunge il Piano di Magadino a piedi o in bicicletta (il mezzo di trasporto più usato da chi si muove nel Piano per svago), l'altra metà con un veicolo a motore privato. Praticamente nullo l'uso dei mezzi pubblici. Con il Parco si miglioreranno



© Brisanna Cinielli

norme, né con la realizzazione delle opere previste. L'Ente Parco sarà impegnato in un continuo processo nel tempo, guidato da una visione di sviluppo. E così il Parco medesimo sarà vivo nel suo evolversi per rispondere sempre meglio agli obiettivi agricoli, naturalistici, di svago e paesaggistici che ci si è posti.

Francesco Del Priore

Gli otto obiettivi generali

- Valorizzare le qualità paesaggistiche del Parco, promuovendone la varietà e la ricchezza.
- Rafforzare il settore agricolo e sostenere le aziende che operano nel Parco, favorendone la collaborazione.
- Proteggere, gestire e promuovere le componenti naturali e le funzioni ecologiche.
- Valorizzare il Parco quale area di svago di prossimità e quale componente dell'offerta turistica regionale.
- Promuovere le sinergie tra agricoltura, natura e svago.
- Garantire una mobilità coordinata con gli obiettivi del Parco.
- Migliorare la qualità ambientale all'interno del Parco.
- Informare e sensibilizzare sui contenuti e i valori del Parco.

Estratto da **il Comune**
Bellinzonese - Settembre 2010

coordinamento e promozione, segnaletica (oggi carente) e percorsi (in particolare sarà promossa la posa di due passerelle pedonali e ciclabili sul fiume Ticino), strutture di servizio come le aree picnic. Si vareranno inoltre misure contro il traffico parassitario regolamentando la mobilità nel suo insieme, dai posteggi alla promozione del trasporto pubblico per la fruizione del Parco.

UN PROCESSO NEL TEMPO

Ma ciò non significherà la conclusione dell'opera. Se infatti, come s'è detto, il progetto da porre in consultazione è quasi ultimato, diverso è il discorso per la creazione vera e propria del Parco, che non terminerà con l'approvazione del Piano di utilizzazione cantonale da parte del Gran Consiglio, né col varo delle



norme, né con la realizzazione delle opere previste. L'Ente Parco sarà impegnato in un continuo processo nel tempo, guidato da una visione di sviluppo. E così il Parco medesimo sarà vivo nel suo evolversi per rispondere sempre meglio agli obiettivi agricoli, naturalistici, di svago e paesaggistici che ci si è posti.